

TEMPI BEATI

Arrigo Frusta (1875-1965)



Catalogo e mostra a cura di
SILVIO ALOVISIO, CLAUDIA GIANETTO E ALBINA MALERBA



TEMPI BEATI

Arrigo Frusta (1875-1965)

*Dagli anni della bohème di fine Ottocento e dalla
stagione d'oro della Hollywood sul Po ai "Brandé"*

Catalogo e mostra a cura di

SILVIO ALOVISIO, CLAUDIA GIANETTO E ALBINA MALERBA

14 ottobre 2015 - 20 novembre 2015

Biblioteca della Regione Piemonte
via Confienza, 14 - Torino



Collana “Mostre della Biblioteca della Regione Piemonte”, n. 38/2015

Presidente
Mauro Laus

Vice Presidenti
Nino Boeti
Daniela Ruffino

Consiglieri Segretari
Alessandro Benvenuto
Gabriele Molinari
Angela Motta

Direzione Comunicazione istituzionale dell'Assemblea regionale
Direttore: Domenico Tomatis

Settore Comunicazione e Partecipazione
Dirigente: Daniela Bartoli
Federica Albertini
Marisa Rodofile

Settore informazione, Relazioni Esterne e cerimoniale
Federica Calosso

Fotografie
Paolo Siccardi per *Centro Studi Piemontesi*

Stampa
Stampa Sud

© Consiglio regionale del Piemonte, Torino, 2015
ISBN 978-88-96074-93-0

In copertina
Arrigo Frusta nel ruolo di Napoleone in *Il granatiere Roland (Campagna di Russia 1812)* (S. A. Ambrosio, Luigi Maggi, 1911).

Collezioni Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis

In quarta di copertina
Cartolina con autoritratto di Frusta che si trasferisce da via San Pio V 5 a Corso Re Umberto 54 a Torino, dall'album di ritagli di Frusta *Il libro della vanità*.
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Cura del catalogo e della mostra
Silvio Alovio - Università di Torino
Claudia Gianetto - Museo Nazionale del Cinema
Responsabile Cineteca
Albina Malerba - Centro Studi Piemontesi - Ca dè Studi Piemontèis

Le riproduzioni e i materiali in esposizione provengono da
Collezioni Museo Nazionale del Cinema
Collezioni Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA DI TORINO
Paolo Damilano, *Presidente*
Alberto Barbera, *Direttore*
Donata Pesenti Campagnoni, *Vicedirettore e Conservatore capo*

Si ringraziano per la collaborazione
Carla Ceresa, Mauro Genovese (Archivio Storico);
Antonella Angelini, Marco Grifo (Bibliomediateca Mario Gromo); Roberta Basano, Elena Boux (Fototeca); Nicoletta Pacini, Tamara Sillo (Manifesti) e il personale della Cineteca. Un ringraziamento particolare a Gianna Chiappello per la collaborazione alle ricerche

CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTEIS
Giuseppe Pichetto, *Presidente*
Gustavo Mola di Nomaglio, *Vicepresidente*
Albina Malerba, *Direttore*

Si ringraziano per la collaborazione
Rosanna Roccia, Giovanni Tesio (Comitato Scientifico del Centro Studi Piemontesi), Elena Bossi, Giulia Pennaroli, Lara Ferrando Battistà (Fondi e Biblioteca Storica del Centro Studi Piemontesi)

Allestimento mostra
Maria Riccobene, Museo Nazionale del Cinema

La cosiddetta “settima arte” nacque e si sviluppò a Torino agli inizi del ‘900. Arrigo Frusta, al secolo Augusto Sebastiano Ferraris, fu uno dei primi artefici della tecnica cinematografica, regalando il movimento alle immagini statiche delle fotografie in bianco e nero. Come direttore artistico della mitica Ambrosio Film, casa di produzioni cinematografiche torinese degli anni ’10-’20, si rivelò anche apprezzato sceneggiatore, regista e persino attore dei primi film muti che tanto divertivano il pubblico nelle sale con accompagnamento musicale dal vivo.

Nato all’ombra della Mole nel 1875, il versatile personaggio esercitò la professione di avvocato, poi giornalista alla “Gazzetta del Popolo” e in altre testate, poeta dialettale ed esponente del prestigioso Circolo degli Artisti, cosa che accrebbe la sua fama e l’apprezzamento nei suoi confronti.

La Biblioteca della Regione Piemonte dedica ad Arrigo Frusta e alla sua arte una mostra e un ciclo di conferenze a 50 anni dalla morte, attingendo ai fondi documentali e cinematografici del Centro Studi Piemontesi e del Museo Nazionale del Cinema.

Mauro Laus

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

TEMPI BEATI

**Arrigo Frusta
(1875-1965)**

Dagli anni della bohème di fine Ottocento e dalla stagione d'oro della Hollywood sul Po ai "Brandé"

Nato a Torino il 26 novembre 1875, appartenente a una famiglia della borghesia cittadina, Arrigo Frusta (pseudonimo di Augusto Sebastiano Ferraris) compie gli studi ginnasiali e liceali nel celebre Convitto Cicognini di Prato e poi, per obbedire alla volontà del padre notaio, s'iscrive alla Facoltà torinese di Giurisprudenza. Altri però sono gli interessi del giovane, che in quegli anni stringe rapporti d'amicizia fraterna con lo scrittore Francesco Pastonchi (1874-1953) e compie i suoi primi tentativi di poesia in piemontese.

Dopo la laurea, Frusta sceglie quindi di non intraprendere la carriera notarile o forense per avvicinarsi invece al giornalismo: nel 1894, a soli diciannove anni, pubblica su "La Gazzetta del Popolo" il suo primo articolo, *Il premio della bontà*. Inizia quindi a collaborare con "Il Popolo della Domenica" ma soprattutto anima con una fitta pubblicazione di prose e poesie le pagine del celebre giornale satirico piemontese "L Birichin", nato dalle ceneri de "L'Aso" per opera di Camillo Sacerdote (1863-1939) e Carlo Origlia (1869-1897).

Ormai noto nell'ambiente letterario, in occasione dell'Esposizione Nazionale di Torino del 1898 compone una serie di venticinque sonetti, raccolti nel libricino *L'esposizione del 1898. Sonet birichin*. Una delle poesie pubblicate (*Chila*) gli procura un'imputazione di offesa alla morale.

Nello stesso anno Frusta esordisce come autore teatrale, scrivendo – sempre in piemontese – *Masselin*, rappresentato con successo nel 1899 al Teatro Rossini. Un secondo tentativo teatrale, questa volta in italiano, è l'atto unico *Il diritto di uccidere*, messo in scena al Teatro Alfieri nel 1901 dalla compagnia Leigheb-Tovaglieri e accolto piuttosto freddamente sia dal pubblico sia dalla critica. Nello stesso anno Frusta pubblica la sua raccolta di poesie più nota, *Faravosche* (in piemontese, i corpuscoli bruciacchiati di frasche o di carta sollevati dal vento).

Nel 1902 pubblica un'altra raccolta di sonetti dedicati all'Esposizione d'Arte Decorativa Moderna che si tiene a Torino; immaginando di visitare l'esposizione (da lui ironicamente definita "I pais del Bel, del Neuv, del Ver e del Precis") il poeta bersaglia con toni satirici lo stile eclettico che ha ispirato il *design* della manifestazione.

Tre anni dopo firma, con lo pseudonimo di Daniele Gabrinunzio, un'irriverente parodia de *La figlia di Jorio*, intitolata *La figlia del figlio della figlia di Jorio*: la *pièce* è rappresentata con successo al Circolo degli Artisti, una delle

maggiori istituzioni culturali torinesi, di cui Frusta è prima animatore e successivamente anche storico “ufficiale”. I manoscritti di due commedie, *Libellule* (1902) e *L'anima più forte* (1904), testimoniano una certa costanza nell'attività teatrale di Frusta giovane.

Sempre in quegli anni conosce e frequenta anche Edmondo De Amicis (1846-1908). Con il figlio di questi, Ugo, Frusta compie impegnative scalate sulle Alpi, scoprendo tra l'altro, l'11 agosto del 1906, la quinta via per salire al Cervino.

Sarà lui stesso a rievocare con nostalgica tenerezza la vita da *bohémien* condotta in questi anni a cavallo tra i due secoli nel volumetto *Tempi beati* (1949, Ed. Palatine) che ricostruisce la Torino dei caffè frequentati dai giornalisti, dei circoli studenteschi, degli artisti squattrinati e un po' velleitari, delle riunioni della redazione de “L Birichin”, in cui il poeta si confronta, oltre che con Luigi Pietracqua (1832-1901), anche con altre personalità significative della tarda scapigliatura piemontese, tra cui Mario Leoni (1847-1931) e Alfonso Ferrero (1873-1933). S'indovina facilmente, in *Tempi beati*, l'attaccamento profondo di Frusta a quel mondo, ma al tempo stesso la consapevolezza che i valori, le abitudini, la spensieratezza di quella *bohème* torinese (un sintomo inquieto della crisi e dei cambiamenti di fine Ottocento) fossero giunti già allora a esaurimento.

Il 1908 è un anno di svolta: licenziato da “La Gazzetta del Popolo”, Frusta è assunto come sceneggiata cinematografico dal produttore Arturo Ambrosio (1870-1960) con un contratto triennale, uno stipendio mensile di 300 lire e l'obbligo di scrivere almeno tre soggetti al mese, “completi di sceneggiatura”.

Il primo grande successo ottenuto da Frusta è *Spergiura!* (1909), ispirato a *La grande bretèche* dell'amato Honoré de Balzac, e prima produzione della celebre “Serie d'oro”, etichetta con cui da allora l'Ambrosio presenta i suoi film di maggiore impegno artistico. Il film ottiene ampio consenso di pubblico e rende tra l'altro popolare la protagonista, Mary Cléo Tarlarini.

Negli anni successivi Frusta scrive numerose sceneggiature originali ma anche riduzioni da svariate opere letterarie e teatrali: tra gli autori portati sullo schermo, è lui stesso a ricordare “D'Annunzio, Schiller, Daudet, Flaubert, Shakespeare, Barrili, Manzoni, Rovetta, Ruffini, Bersezio, Belasco, Bulwer-Lytton, Sem Benelli”, ai quali si possono aggiungere i nomi di Virgilio (*Didone abbandonata*, 1910), di John Bunyan (*Il pellegrino*, 1912) e di Octave Feuillet (*L'ultimo dei Frontignac*, 1911).

Considerando le giovanili inclinazioni anti-dannunziane dello sceneggiatore, si può intuire con quale soddisfazione Frusta adatti per il cinema sei opere di D'Annunzio, ottenendo persino il formale *exequatur* del poeta-Vate apposto sui singoli copioni.

Tra le sceneggiature di Frusta è possibile individuare alcune aree d'interesse prevalenti: i film in costume, prima di tutto, per i quali lo sceneggiatore sceglie le ambientazioni più diverse (dall'antichità a un Medioevo piuttosto “sincretico”, dal Rinascimento all'Ottocento) senza nascondere la predilezione per l'epopea napoleonica e il Risorgimento. Frequentato da Frusta è pure il genere legato alla cronaca

nera, al *grand guignol* e alle storie poliziesche - *Alibi atroce*, 1910, *Chi l'ha uccisa?*, 1910, *La vendetta del morto*, 1911, *Una partita a scacchi*, 1912, i due episodi di *Griffard*, 1912, il censurato *La tratta dei fanciulli*, 1913 - un filone per cui la Casa aveva coniato l'etichetta "Serie nera", con occasionali incursioni negli ambienti della malavita (*Dalla colpa all'amore*, 1911). Sono ricorrenti, inoltre, i titoli legati al dramma borghese sentimentale, con al centro l'adulterio (*Il diritto d'uccidere*, 1909; *Vendetta fatale*, 1910), o una gelosia patologica (*Il convegno supremo*, 1911); il dramma patriottico-edificante (*Segreto di Stato*, 1909, *Amor di regina*, 1913) e il dramma patetico spesso avente per protagonisti dei bambini (*Il piccolo vandeano*, 1909; *Il natale di Pierino*, 1910, *La bambola di Luisetta*, 1911). Frusta scrive anche alcuni soggetti a sfondo fiabesco come *La fanciulla di neve*, 1911 e il surreale *Raggio di sole*, 1912. Quasi un genere a sé stante è poi il *lion movie*, di cui Frusta è pioniere, almeno in Italia: tra le sceneggiature di storie con leoni ricordiamo *Il guanto* (1910), *Lo schiavo di Cartagine* (1910), *La vergine di Babilonia* (1910), *Nelly la domatrice* (1912), *La nave dei leoni* (1912) e la seconda versione Ambrosio de *Gli ultimi giorni di Pompei* (1913). Restano invece esigue le sue incursioni negli ambienti operai, anche se nel 1912 scrive la sceneggiatura de *Il fischio della sirena*, uno dei primi film sulla lotta di classe in fabbrica. Meno note sono le molte sceneggiature per film comici: già nel 1909 Frusta scrive soggetti come *Una scommessa originale*, *Il signore metodico*, *Il vedovo allegro*, per passare dal 1910 alle comiche di serie (*Il capodanno di Robinet*, *Fricot va in collegio* e i brevi film con Gigetta) e successivamente alle commedie di mediometraggio con la coppia formata da Eleuterio Rodolfi e Gigetta Morano (per esempio *Santarellina*, 1912, dal celebre *vaudeville* di Meilhac e Millaud).

Con Ambrosio Frusta sperimenta anche un'isolata ma significativa esperienza di regia: egli è tra i primi, in Italia, a realizzare, con l'operatore Giovanni B. Vitrotti (1882-1966) documentari in alta montagna. Nel 1910 i due portano la macchina da presa a 4000 metri d'altezza, sulla Catena del Monte Bianco, girano 1500 metri di pellicola, da cui l'Ambrosio ricava poi tre film "dal vero": *Da Courmayeur al Dente del Gigante*, *Escursioni nella catena del Monte Bianco*, *Sulle dentate scintillanti vette*. Negli anni trascorsi alla Ambrosio, l'instancabile attività di sceneggiatore e di direttore dell'Ufficio Soggetti è turbata da due accuse di plagio, che Frusta respinge con la sua consueta e ironica energia.

Nel 1915 Frusta s'impegna con la casa di produzione romana Caesar Film a scrivere due film per Francesca Bertini, la diva più celebre del cinema muto italiano: il patriottico *Oberdan (Il capestro degli Asburgo)* e il metacinematografico *La perla del cinema*, entrambi distribuiti l'anno successivo.

Sempre nel 1915 - dopo sette anni - lascia la Ambrosio e passa alla nuova casa di produzione torinese dell'amico Rodolfi (1866-1933). Chiamato alle armi, Frusta presta servizio per tre anni come Ufficiale di sussistenza presso il Comando Deposito Aviatori. Dopo il congedo militare (10 gennaio 1919), lavora nuovamente per la Rodolfi Film, dove sceneggia, tra l'altro, soggetti originali di genere avventuroso come *La contessa Miseria*, *La perla di Cleopatra* (1922), alcuni titoli della serie di Ajax (l'atletico

personaggio interpretato da Carlo Aldini) o fortunati adattamenti come *I re in esilio* (noto anche come *Federica d'Iliria*) da Alphonse Daudet, e *La maestrina*, dalla commedia di Dario Niccodemi.

Nel 1920 è invitato a trasferirsi a Roma, ma dopo un breve soggiorno nella capitale, dove scrive un paio di soggetti, rientra a Torino, consapevole che il legame con la sua città è troppo forte e radicato. Nell'aprile 1921 ritorna un'ultima volta alla Ambrosio, dove sceneggia *Il palazzo dei sogni* e assiste al declino irreversibile della grande Casa di produzione e di tutto il cinema torinese.

Nel 1923 Frusta sceglie di ritirarsi dal mondo del cinema e si dedica agli studi letterari e filologici. Il rapporto diretto o indiretto con il cinema, in realtà non si esaurisce, ma è solo occasionale, e senza esiti produttivi concreti. Gli anni Trenta rappresentano per Frusta un periodo di profonda amarezza e malinconia, segnato da un rallentamento del consueto attivismo intellettuale e da un ridotto impegno professionale. Dalla fine della guerra, dopo l'allontanamento definitivo dal cinema "scritto", Frusta è nuovamente attivo su diversi fronti e riprende la sua intensa attività di scrittore, sia in italiano sia in piemontese. Tra la fine degli anni Quaranta e gli anni Cinquanta s'impegna nella pubblicazione de *Ij sent ane del Circol dj' Artista* (1951) e del dittico autobiografico costituito da *Tempi beati* e dai *Ricordi di uno della pellicola* (la cui stesura inizia nel 1952) pubblicati a puntate su "Bianco e Nero", a cui va aggiunta l'intensa attività di articolista per il giornale "Ij Brandé" (anche con lo pseudonimo Pare), diretto dall'amico Pinin Pacòt (Giuseppe Pacotto, 1899-1964), con brillanti prose come *Fassin-e 'd sabia* che Gianrenzo P. Clivio ha poi raccolto postume in volume (1970) e altre come *Prediche ai givo* (un po' come dire, einaudianamente, "inutili").

Dai primi anni Quaranta Maria Adriana Prolo (1908-1991), ideatrice e a lungo direttrice del Museo Nazionale del Cinema di Torino, inizia a formare la sua collezione partendo da materiali legati all'epoca d'oro del cinema torinese. Durante la Seconda Guerra Mondiale la Prolo continua la sua attività, privilegiando le pratiche spettacolari che hanno preceduto, contribuendovi, la nascita del cinema. Nel 1953 si costituisce ufficialmente il Museo; tra i Soci fondatori due figure chiave del cinema muto: Giovanni Pastrone (1883-1959), regista fondatore e direttore della Itala Film, e Arrigo Frusta. Differenti sono le testimonianze di un rapporto intenso, fatto di grande stima professionale se non propriamente di simpatia, tra la fondatrice del Museo e lo scrittore, che le affida una consistente parte del suo archivio privato.

Arrigo Frusta muore a Torino, novantenne, il 12 luglio 1965.

SILVIO ALOVISIO, CLAUDIA GIANETTO, ALBINA MALERBA

Frusta nelle Collezioni del Museo Nazionale del Cinema

Il fondo Frusta del Museo Nazionale del Cinema, costituito a partire da una consistente donazione dell'ex sceneggiatore (1960) e poi da un suo lascito testamentario (1967), comprende materiali eterogenei: opuscoli, libri, riviste, cartoline, fotografie, stereoscopie, materiali pubblicitari, accessori e apparecchi tecnici, fotogrammi di pellicole, bozzetti, soggetti e sceneggiature, appunti manoscritti, documenti di lavoro, corrispondenza, album di ritagli, oltre alla statua in gesso raffigurante l'attore Febo Mari nelle fattezze di un fauno, realizzata dallo scultore Giovanni Riva per il film *Il fauno*, prodotto dall'Ambrosio nel 1915, e attualmente esposto al pubblico nell'Aula del Tempio della Mole Antonelliana.

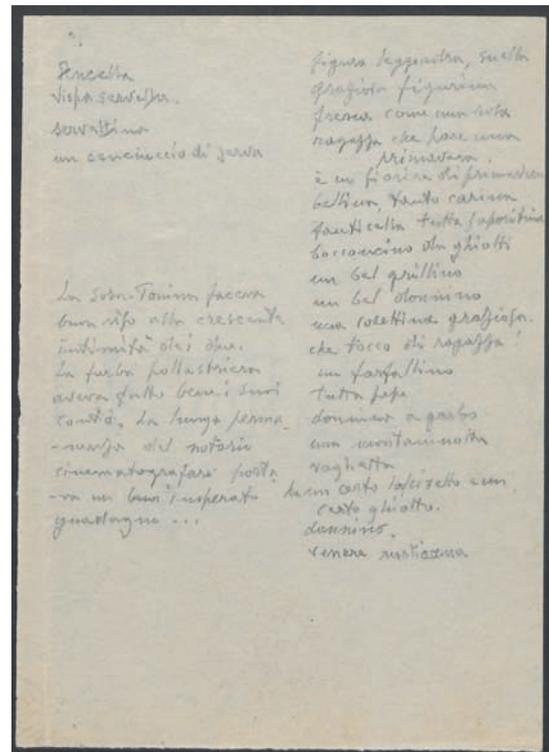
La parte più rara del fondo è costituita dalle numerose sceneggiature, circa centocinquanta, scritte da Frusta per l'Ambrosio (tra il 1909 e il 1921) e la Rodolfi Film (tra il 1915 e il 1922): non esistono in Italia altri fondi di sceneggiature del cinema muto italiano così ricchi. Un gruppo consistente di sceneggiature - "Cartagine" (*Delenda Carthago!*), "Giroflà" (*La Du Barry*), "La gerla di papà Martin", "Santarellina" e altre ancora - presenta caratteristiche comuni: sono manoscritti in formato quaderno (cm 15,5x21), talvolta con sottolineature o cancellature a matita rossa e blu. Un altro gruppo meno consistente si presenta invece su fogli più grandi (cm 20x28) recanti l'intestazione "Società Anonima Ambrosio". Le sceneggiature di questo secondo formato posteriori al 1913 (il primo caso attestato è *Amor di regina*) sono in maggioranza dattiloscritte e con un numero di pagine più elevato; indice di un'ulteriore professionalizzazione della scrittura.

Al di là di anomalie e differenze, ogni sceneggiatura presenta sempre una scansione in scene o sequenze numerate progressivamente, seguite dal luogo e dalla descrizione dell'azione. In molti casi, sono presenti accanto ai nomi dei personaggi anche quelli dei possibili attori. Non è raro che il testo scritto con parti dialogate sia arricchito da disegni che illustrano la scenografia, descrivono il movimento degli attori o i dettagli di inserti, suggeriscono la posizione della macchina da presa. Indicazioni tecnico - stilistiche come "fondù", "medaglione", "dettaglio", "particolare", "cache", "panoramicare", "sovrimpressioni" e "P.P." ritornano più volte nei documenti. Le sceneggiature più dettagliate come quelle relative ai film *Griffard* (1913), *Delenda Carthago!*

(1914) o *Otello* (1914) offrono poi una descrizione dei personaggi che va dalla caratterizzazione psicologica ai costumi da indossare nelle varie scene. Interessante anche la presenza di sceneggiature di film non realizzati, come *Gli amori di Lord Byron* (1909), *Il ventriloquo* (1909), *I due spazzacamini* (1909) e *L'alga turchina* (1912).

L'intensa attività di Arrigo Frusta per il cinema è inoltre testimoniata dai film muti ritrovati e restaurati a partire dagli anni Novanta dal Museo Nazionale del Cinema, molti dei quali frutto dell'inventiva e della professionalità di "uno della pellicola".

SILVIO ALOVISIO, CARLA CERESA, CLAUDIA GIANETTO



Appunti di Arrigo Frusta per la definizione di un personaggio, la ragazza Graziella, coprotagonista del racconto inedito e autobiografico contenuto nella IX puntata de *I ricordi di uno della pellicola*. La puntata, sino a ora considerata perduta, è stata in parte ricostruita con l'analisi dei documenti manoscritti indicati come "Appunti e ritagli".

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Il “Fondo Arrigo Frusta” del Centro Studi Piemontesi Ca dë Studi Piemontèis

Nato come associazione, il Centro Studi Piemontesi –Ca dë Studi Piemontèis (fondato a Torino nel 1969), non si è mai trasformato in semplice “casa editrice”, pur avendo da sempre posto nella scelta dei libri da pubblicare e nella cura della loro veste editoriale una speciale ambizione insieme di sostanza e di eleganza, ma svolge una attività pluridisciplinare con mostre, convegni, conferenze, e speciale attenzione ha sempre riservato alla Biblioteca e all’Archivio, che negli anni sono venuti arricchendosi di apporti continui, anche grazie a lasciti e donazioni.

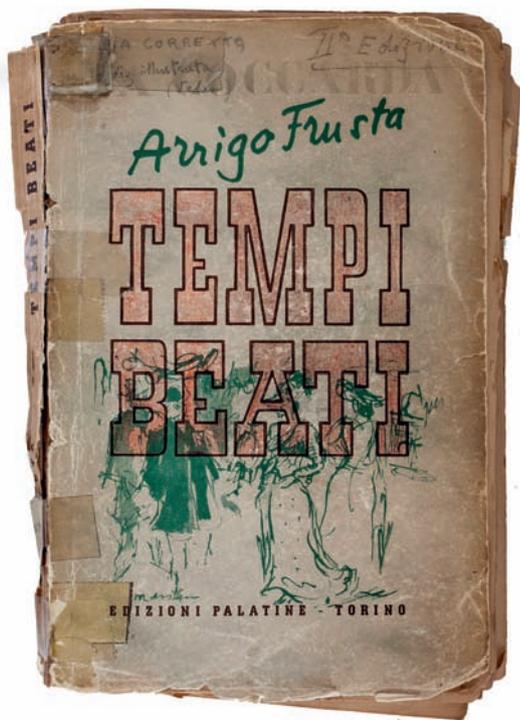
Tra il patrimonio custodito il “Fondo Arrigo Frusta” costituisce il nucleo più antico. Le carte di Arrigo Frusta, con studi inediti sul piemontese, documenti della sua “officina” di scrittore, manoscritti di libri apprestati per la stampa, fotografie, cartoline, lettere, cartoncini, ritagli di giornali, parte della sua Biblioteca, furono donati dagli eredi Ranzenigo al “Centro per gli studi letterari in Piemonte Guido Gozzano” presso l’allora Facoltà di Lettere dell’Università di Torino. La parte del Fondo riguardante la sua produzione e i suoi studi in piemontese sono poi stati dal “Centro Gozzano” affidati al Centro Studi Piemontesi, subito dopo la fondazione, nel 1970 (come testimonia Renzo Gandolfo in *La Letteratura in piemontese dal Risorgimento ai giorni nostri*, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 1972, p. 207), che aveva appena raccolto in volume, a cura e con introduzione di Gianrenzo P. Clivio, *Fassin-e ‘d sabia*, le prose di Arrigo Frusta apparse a puntate dal 1952 al 1955 sulla rivista “Ij Brandé” (Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 1969).

Nel 1999, sua “gentila Novoda”, Dorina Ranzenigo, coerede dello zio amatissimo che si era assicurata la proprietà esclusiva delle carte e della Biblioteca di Frusta, ha disposto a favore del Centro Studi Piemontesi, un successivo lascito costituito da documenti, carteggi, diplomi, album e oggetti vari che sono così venuti ad arricchire il Fondo. Una dettagliata descrizione di questo secondo lascito si può leggere in “Studi Piemontesi”, XXVIII, 2 (1999), p. 646.

I volumi della Biblioteca (in delicate condizioni di conservazione) e le carte del Fondo, ad esclusione dei materiali contenuti nelle venticinque cartelle d’Archivio, sono stati digitalizzati nel corso del 2014 nell’ambito del progetto

“Reciproca solidarietà e lavoro accessorio. Progetto per la digitalizzazione di archivi e biblioteche”, finanziato dalla Compagnia di San Paolo e dalla Città di Torino, con l’obiettivo di poterli presto rendere consultabili liberamente nel sito internet del Centro Studi Piemontesi. Ma già da ora tutti i materiali digitalizzati sono a disposizione per la fruizione di studiosi, ricercatori, appassionati, che quotidianamente frequentano l’archivio e la biblioteca del Centro Studi Piemontesi, e di chi richiede, da ogni parte del mondo, informazioni bibliografiche.

ALBINA MALERBA



Arrigo Frusta, *Tempi beati. Storie allegre, crudeli e così così*, Collana La Coccarda, Torino, Edizioni Palatine, 1949, pp. 286. Copia dell’autore, corretta e approntata per la seconda edizione (1951).

Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi- Ca de’ Studi Piemontès, Torino

Cartoncino invito Circolo degli Artisti,
L'arca attraverso i secoli, 20 febbraio 1895.
 Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi
 Piemontesi-Ca dē Studi Piemontèis, Torino



Cartolina postale, Teatro Regio, 23 febbraio 1906.
 Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi
 Piemontesi-Ca dē Studi Piemontèis, Torino

Plaquette realizzata dal Circolo degli Artisti per il “Ballo del Cotone” il 24 febbraio 1900, con i versi in piemontese di Angelo Rizzetti, pubblicata dalla Stamperia Reale Paravia, Torino, pp. 16.
 Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi- Ca dē Studi Piemontèis, Torino





Cartoncino invito Associazione Stampa Subalpina al Teatro Scribe “Festa dei Bambini 8 febbraio 1903 l’inaugurazione del Tronco Vievola - Nizza”, all’interno una caricatura di Caramba (Luigi Sapelli, Pinerolo 1865-Milano 1936).

Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, Torino



Arrigo Frusta, *L'Esposizione del 1898. Sonet Birichin*, Turin, edission dël Giornal 'l Birichin (Tipografia Origlia), 1898, pp. 32, ill.

Fondo Frusta - Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, Torino



Arrigo Frusta, *Faravosche, rime piemontese*, prefazione di E. Augusto Berta, Torino, S. Lattes e C., Tipografia G. Sacerdote, 1901, pp. 134. Copia dell’autore, annotata e corretta. Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, Torino

Arrigo Frusta, *Ij Sonet dl'Esposizione d'Arte Decorativa Moderna*, Torino, S. Lattes e C. Editori, 1902, pp. 32.

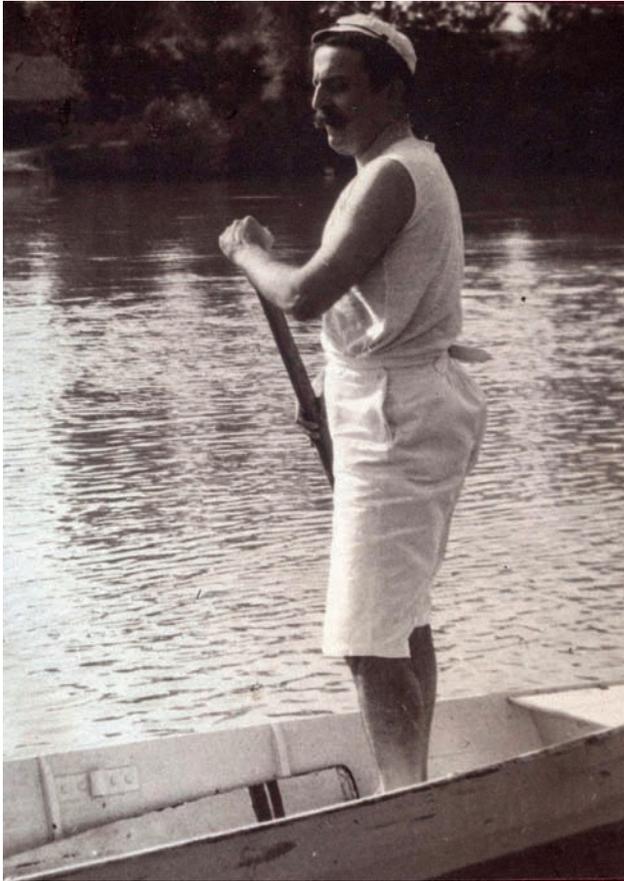
Fondo Frusta - Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, Torino



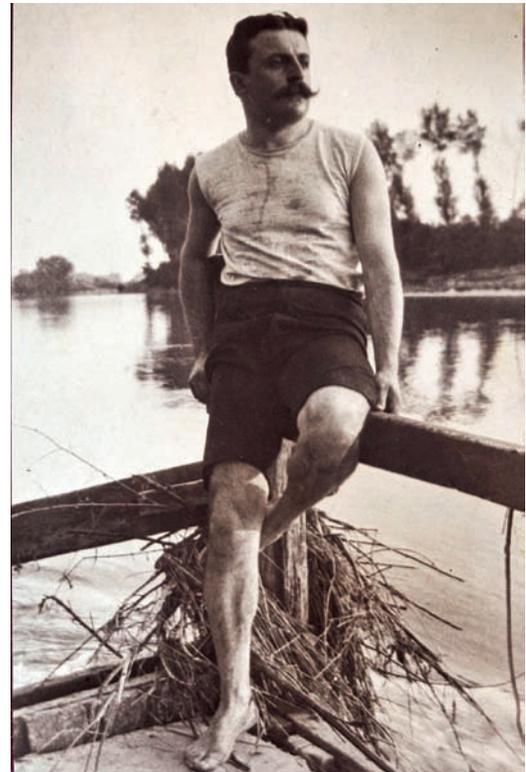


1894. Al Rondolet. Fotografia applicata su cartoncino. In una copia sono indicati a matita (dallo stesso Frusta?) i nomi dell'allegria brigata di poeti e amici: Pare [Arrigo Frusta], [Bernardino] Ferrero, Orazio Fiacco (Cav. Brero citato da Frusta in *Tempi Beati*), [Carlo] Origlia (1869-1897), Tito Livido [Giovanni Gastaldi 1865-1914], [Giovanni] Casalegno (1861-1922), Francaso (citato in *Tempi Beati* come Prof.), Giustina (G. A. assiduo del Birichin, citato in *Tempi Beati* come direttore della "Cronaca dei tribunali"), Festa (editore del "Birichin").

Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, Torino



Arrigo Frusta sul Po. Album fotografico (Donazione Dorina Ranzenigo). *Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, Torino*



Arrigo Frusta sul Po. Album fotografico (Donazione Dorina Ranzenigo). *Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, Torino*



Arrigo Frusta in costume. Fotografia applicata su cartoncino. Fotografie sparse (Donazione Dorina Ranzenigo).

Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi- Ca dè Studi Piemontèis, Torino



Arturo Ambrosio (1870-1960), il produttore cinematografico torinese che nel 1908 assume Frusta come sceneggiatore. Così lo ricorda Frusta: “era un ometto alto quattro palmi, tutto brio, tutto pepe, un tipo d’uomo da Self-Help, di molta intraprendenza, ricco d’ingegno e d’ardimento e — che non guasta — con un cuore gentile”.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Arrigo Frusta nel 1908, anno in cui inizia a lavorare, poco più che trentenne, per la Casa Ambrosio.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



La troupe Ambrosio in pausa a Moncenisio, di fronte al Grand Hotel de la Poste, durante le riprese del film *Amore e patria* (Luigi Maggi, S.A. Ambrosio, 1909). “La scena più spettacolosa”, ricorda Frusta, “era la corsa pazza di tre automobili che s’inseguivano a rotta di collo, con scambio di revolverate tra ufficiali e spioni in fuga”.
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Arturo Ambrosio al centro dei nuovi teatri di posa della Società Anonima Ambrosio inaugurati nella sede di Via Catania, a Torino, nel 1912.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Fotografia di scena con Mary Cléo Tarlarini e Luigi Maggi in *Spergiura!* (L. Maggi, S.A. Ambrosio, 1909), da *La Grande Bretèche* di H. de Balzac.

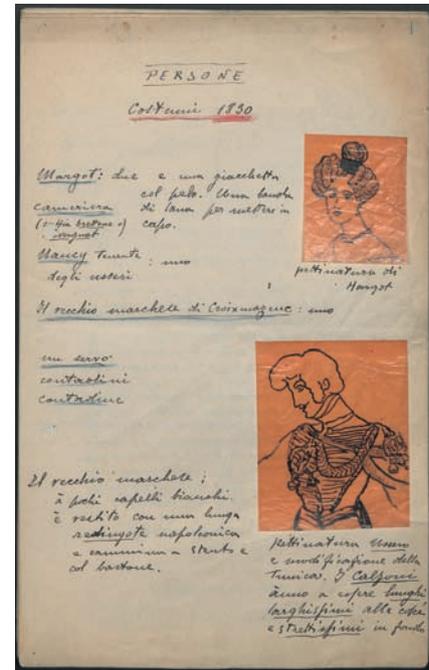
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

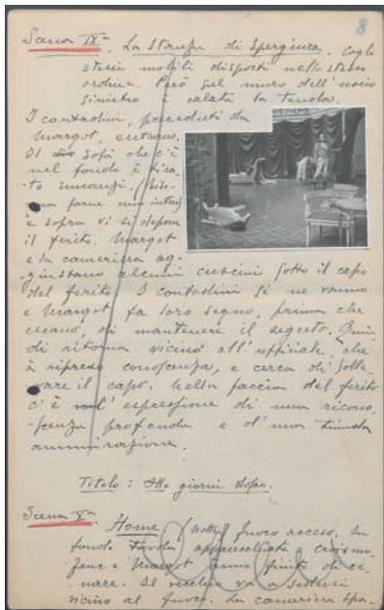
Per le scenografie del film, ricorda Frusta, si utilizzarono “non più dipinti sul fondale ma sale vere, stanze vere, colonne tutt’un pezzo, pavimenti a lustro. E mobili veri, dorati, e tende di seta, e tappeti di costo, un lusso, uno sfoggio mai visti”. Una copia del film (35mm, 11’) è conservata a Torino, restaurata nel 2009 da Museo Nazionale del Cinema, Fondazione Cineteca di Bologna e Deutsche Kinemathek - Museum für Film und Fernsehen.



Primo foglio della sceneggiatura manoscritta di Frusta per il film *La stanza segreta* (Luigi Maggi, S.A. Ambrosio, 1910), seguito di *Spergiura!*, con due schizzi a penna per il trucco e per i costumi dei protagonisti.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino





Pagina della sceneggiatura di Frusta per il film *La stanza segreta* (1910), con una fotografia di scena ritagliata dalla brochure di *Spergiura!*. La fotografia doveva servire come indicazione allo scenografo per la realizzazione della stessa stanza del film precedente.
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Fotografia di scena con Luigi Maggi, Oreste Grandi, Gigetta Morano, Tina e Giuseppe Gray ed Ercole Vaser in *La stanza segreta* (S. A. Ambrosio, 1911). L'ambiente riproduce esattamente la scenografia del film *Spergiura!* (1910).
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Arrigo Frusta in tenuta da alpinista (diametro mm. 50). Album fotografico, *Il Cervino 1903*.
Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, Torino



Arrigo Frusta, *Casa di montagna con gruppo di persone*, 1905. *Album fotografico, Giomein*.

Si riconoscono all'estrema destra, abbracciato al palo di sostegno del mezzanino, il pittore Alberto Falchetti; le due figure con il copricapo sacerdotale si possono probabilmente identificare in padre Giulio Albera (seduto) e Giovanni Seneria (in piedi); un terzo uomo seduto, con la folta barba potrebbe essere Ernesto Falchetti (cfr. Michele Amedei, *Lettere inedite di John Singer Sargent al piemontese Alberto Falchetti da una collezione privata*, in "Studi Piemontesi", XLIII, 2, 2014).

Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, Torino



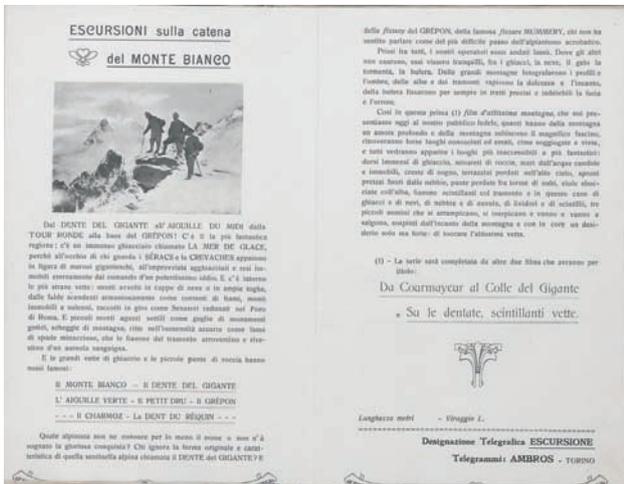
Arrigo Frusta e Ugo De Amicis (figlio di Edmondo De Amicis, 1879-1962) nel 1906. Fotografia applicata su un foglietto conservata nella cartella *La faccia del Cervino*.

Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, Torino



Arrigo Frusta, Guido Rey (1861-1935) e Ugo De Amicis nel 1904. Fotografia applicata su un foglietto conservata nella cartella *La faccia del Cervino*.

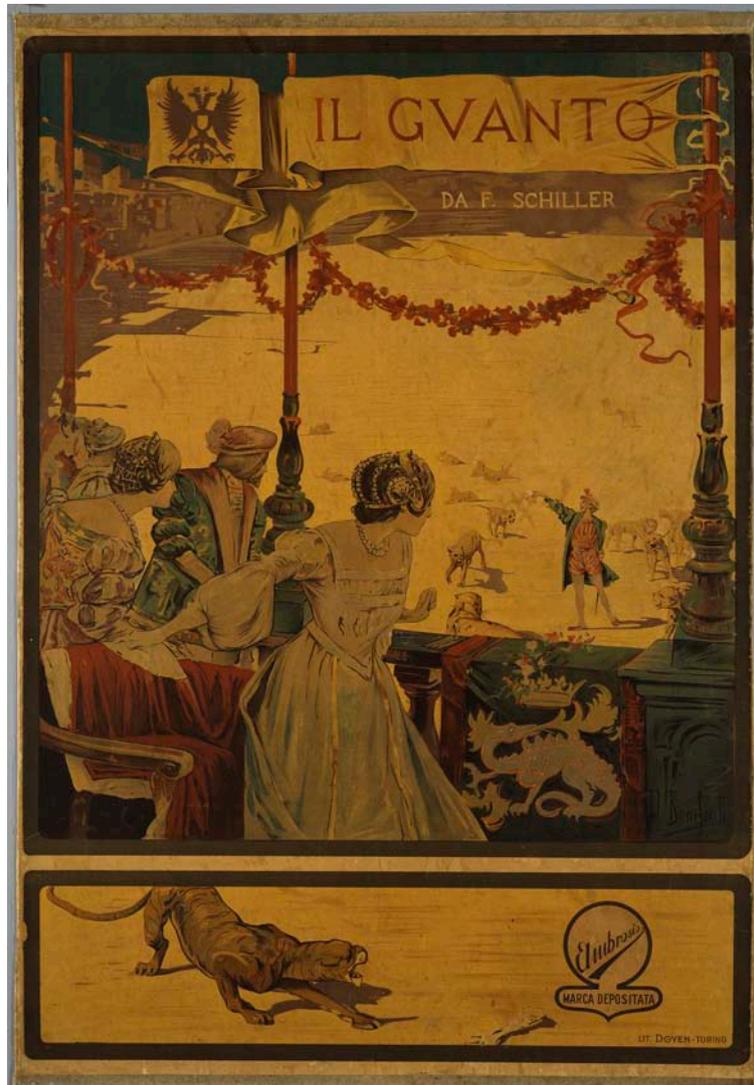
Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, Torino



Pagine interne della brochure del film *Escursioni sulla catena del Monte Bianco* (S.A. Ambrosio, 1910), trittico realizzato da Frusta con l'operatore Giovanni B. Vitrotti (dall'album di ritagli *Il libro della vanità*, pag. 139).
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

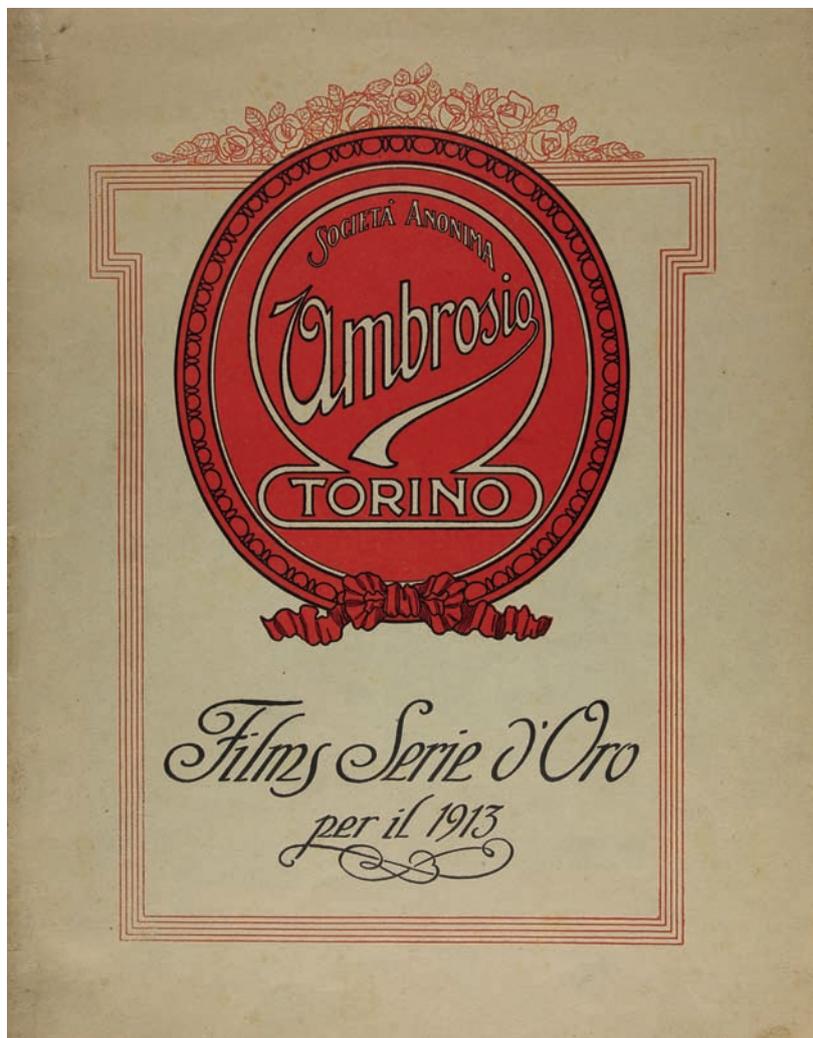


Arrigo Frusta nel 1910. Durante la lunga escursione sulla catena del Monte Bianco realizzò con Vitrotti le riprese per i tre film di montagna prodotti dalla Ambrosio.
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Manifesto del pittore e scenografo Decoroso Bonifanti per il film *Il guanto* (Luigi Maggi, S.A. Ambrosio, 1910), sceneggiato da Frusta. Lit. Doyen - Torino, 145x100. Per questa scena dell'arena con i leoni, l'attore protagonista fu sostituito dal domatore Alfred Schneider.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Brochure pubblicitaria della celebre *Serie d'oro* della Casa Ambrosio riservata ai film più "artistici" della Casa torinese. Oltre a questa prestigiosa etichetta, la produzione creò anche una "Serie russa" e una "Serie nera".
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Bozzetto di Frusta per un costume del film *L'ultimo dei Frontignac* ([Mario Caserini], S. A. Ambrosio 1911).

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Bozzetto di Arrigo Frusta per il film *Nozze d'oro* (Luigi Maggi, S.A. Ambrosio, 1911), una divisa militare.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Una copia del film (35mm, 23') è conservata a Torino, restaurata nel 2011 da Museo Nazionale del Cinema, Fondazione Cineteca di Bologna in collaborazione con Cinémathèque de Toulouse.



Fotografia di scena con Arrigo Frusta nel ruolo di Napoleone in *Il granatiere Roland (Campagna di Russia 1812)* (Luigi Maggi, S.A. Ambrosio, 1911).

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Fotografia di scena con bersaglieri e zuavi in campo sotto la guida del re Vittorio Emanuele II, in *Nozze d'oro* (1911).
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Autografo di D'Annunzio apposto sull'ultima pagina della sceneggiatura scritta da Frusta per il film *L'innocente* (Eduardo Benicivenga, S.A. Ambrosio, 1912), tratta dall'omonimo romanzo del Vate. Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

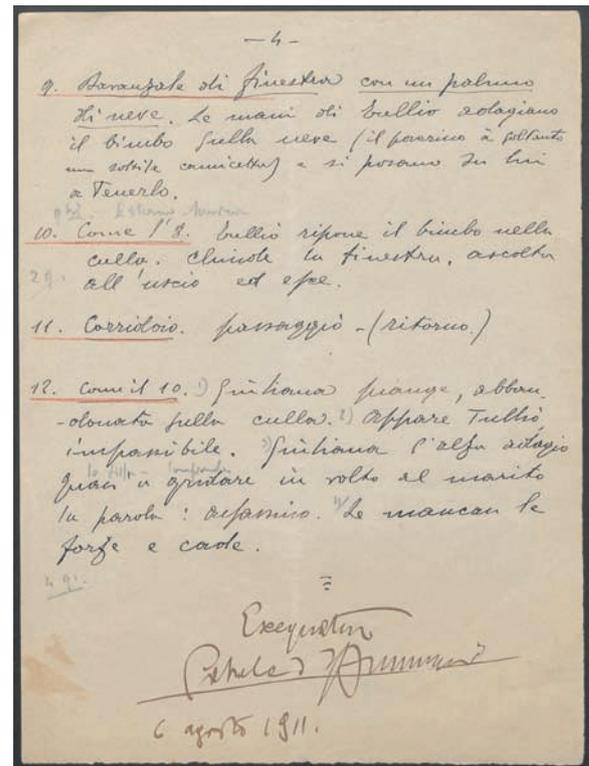
Ricorda Frusta: "In poco sceneggiavi *La Nave*, *L'Innocente*, *La figlia di Jorio*, *La fiaccola sotto il moggio*, *Il sogno d'un tramonto d'autunno* e *La Gioconda*. L'illustre poeta non lesse una parola, firmò i sei copioni con tanto d'exequatur, non fece la benché minima osservazione in contrario, e i sei soggetti, un dopo l'altro, nel corso dell'anno, andarono in scena".

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Una copia del film *Sogno di un tramonto d'autunno* (35mm, 15') è conservata a Torino, acquisita nel 1989 dal Museo Nazionale del Cinema e restaurata dall'Eye Film Institute Nederlands.

30

Il fascicolo aziendale della Ambrosio che spesso incamiciava le sceneggiature di Frusta. In questo caso (*L'impenetrabile mistero*, sceneggiatura per il film *Hircan il crudele*, S.A. Ambrosio, 1911), sul foglio anche lo schizzo di una mano che indica una balestra. Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino





Fotografia di scena con Mario Voller Buzzi e Mary Cléo Tarlarini in *La Gioconda* (Luigi Maggi, S. A. Ambrosio 1912), film sceneggiato da Frusta a partire dal dramma omonimo di D'Annunzio.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Prima pagina della sceneggiatura di Frusta per il film *Una partita a scacchi* (Luigi Maggi, S. A. Ambrosio 1912), con indicazioni del cast e descrizione della scena di apertura ambientata in un manicomio.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Una copia del film (35mm, 9") è conservata a Torino, acquisita nel 1995 dal Museo Nazionale del Cinema e restaurata dall'Eye Film Institute Netherlands.

Persone:

Il pazzo	Gianni	il capo stagione	Angelo
il viaggiatore	Mario	il 2° capo	"
l'infermiere.		gli impiegati della	
il facchino.		Stazione	
		i guardiani.	

Scena 1.

Cella di manicomio.

Il pazzo gioca a scacchi. Siede il vero
 lui passa dall'altro tavolo e gioca il bianco.
 Così seguita. S'arrabbia con se medesimo
 - poiché si vede adoppiato in due giocatori
 e stupito. Opporre un guardiano e lo
 calano; ma, quando vuol portargli in
 la scacchiera, s'insuperisce. Il guardiano
 gliela lascia.

Visto il guardiano, il pazzo scappa all'uscio.
 Toglie un leguolo dal letto, lo lega alla
 finestra, si mette la scacchiera sotto l'occhiello
 e fugge.



Arrigo Frusta tra i leoni di Scheider. Album fotografico (Donazione Dorina Ranzenigo).

Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi-Cadè Studi Piemontèis, Torino

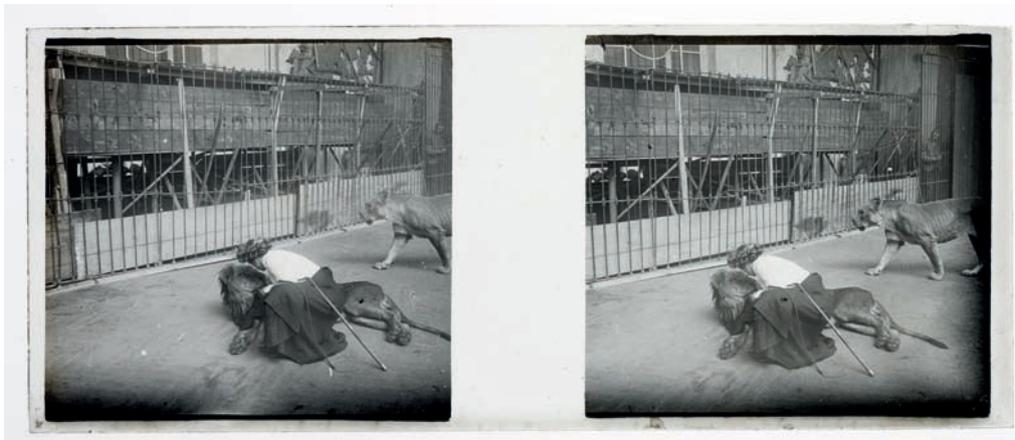


Arrigo Frusta con i cuccioli dei leoni del serraglio di Alfred Schneider, celebre domatore scritturato dalla Ambrosio nel 1910.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Lastra stereoscopica con una collaboratrice di Schneider che “lavora” con i leoni negli studi della Ambrosio.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

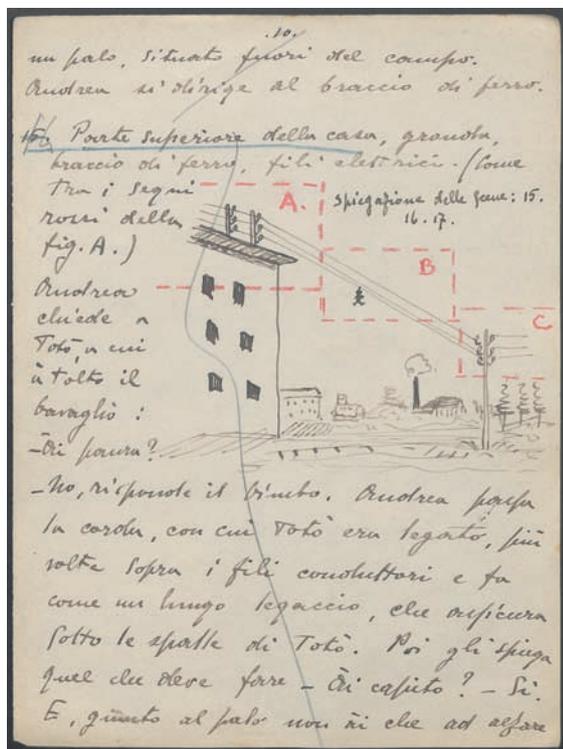




Fotografia di scena con Vitale De Stefano, Luigi Chiesa e Gietta Morano in *I promessi sposi* (Eleuterio Rodolfi, S.A. Ambrosio, 1913), film sceneggiato da Frusta.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Questa scena risulta mancante anche nella copia del film (35mm, 60') conservata a Torino e restaurata nel 2013 dal Museo Nazionale del Cinema e dal CSC - Cineteca Nazionale di Roma.



Pagina della sceneggiatura di Frusta per *Gli ultimi giorni di Pompei* (Eleuterio Rodolfi, S.A. Ambrosio, 1913), secondo adattamento della Ambrosio, dopo quello del 1908, del celebre omonimo romanzo di Edgar Bulwer-Lytton. Il testo contiene indicazioni per i costumi dei personaggi principali.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Una copia del film (35mm, 107') è conservata a Torino, restaurata nel 2006 da Museo Nazionale del Cinema e Fondazione Cineteca di Bologna.

Pagina della sceneggiatura di Frusta per il dramma sociale *La tratta dei fanciulli* (S. A. Ambrosio, 1913), contenente un disegno che illustra una pericolosa scena d'azione interpretata da bambini.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

APPENDICI:

MIDIA deve avere due vestiti: uno a sbrendoli, quand'è fiorata e schiava, l'altro elegante dopo che Glauco l'ha comprata. Nelle scene del tempio, quando si reca a prendere il filtro, ha il viso coperto da velo.

J O N E : tre vestiti: uno per la prima parte; uno per recarsi da Arbace, uno nero per la fine (condanna di Glauco).

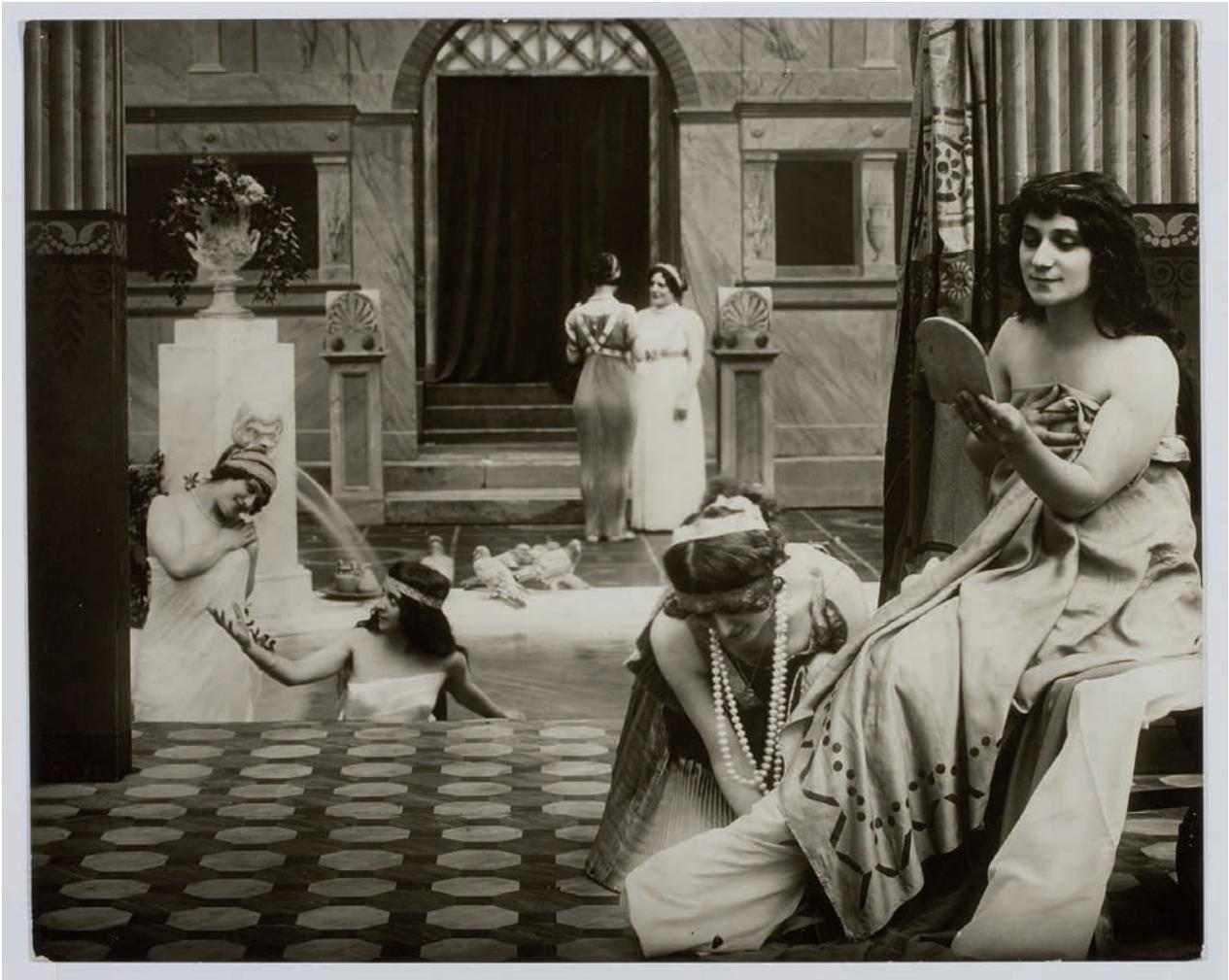
G L A U C O : tre

A R B A C E : due.

GLADIATORI: Reziarii, mirmilloni, galli (a cavallo) Fuori dell'Arena veston la tunica.

Prima Parte	scene	20
Seconda Parte	"	18
Terza parte	"	20
Quarta parte	"	24
TOTALE		82

-6-



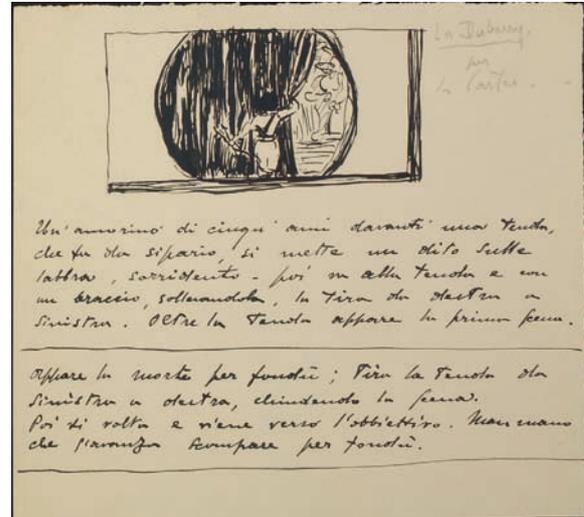
Fotografia di scena con Eugenia Tettoni in *Gli ultimi giorni di Pompei* (Eleuterio Rodolfi, S.A. Ambrosio, 1913).
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Francesco P. Donadio e Bianca Schinini in una foto di lavorazione sul set di *Delenda Carthago!* (*Tragedia dell'età antica*) (Luigi Maggi, S.A. Ambrosio, 1914), kolossal di ambientazione punica sceneggiato da Frusta.
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Una pagina della sceneggiatura di Frusta per il film *La Du Barry* diretto da (Eduardo Bencivenga con la supervisione di George Kleine, 1914), co-prodotto dalla Photodrama di Grugliasco e dalla Ambrosio. La pagina contiene indicazioni dettagliate, accompagnate da un disegno, per il prologo del film.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Fotografia di scena con Leslie Carter e Richard Thornton in *La Du Barry* (Eduardo Bencivenga, Photorama, S. A. Ambrosio, 1914).
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Parte Prima.

N.B. Idea per il titolo: Nel quadrato, dietro il titolo, disposto diagonalmente, così:



appare per pochi un
cielo leggero - dal vero-
trasparente, in cui
opreo a poco, per so-
-vrappresione appari-
-rà una sottanissima
ribalta e un pubbli-
co che acclama un

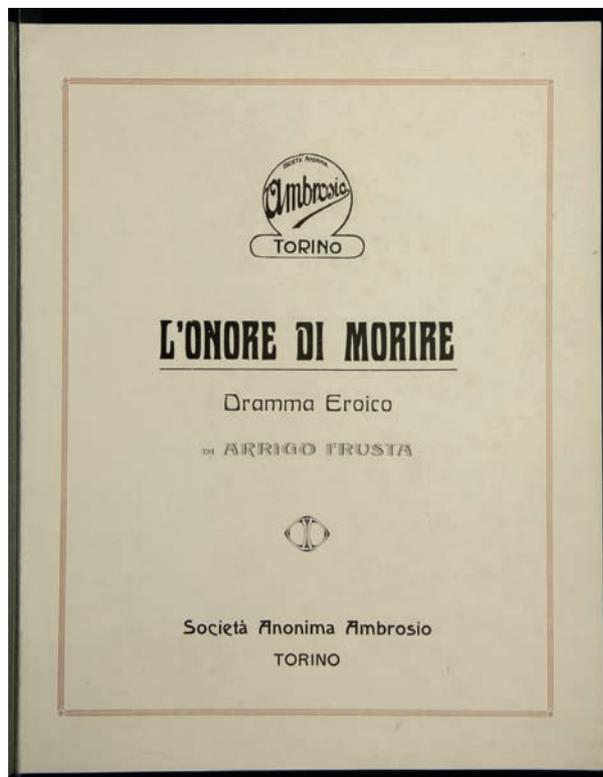
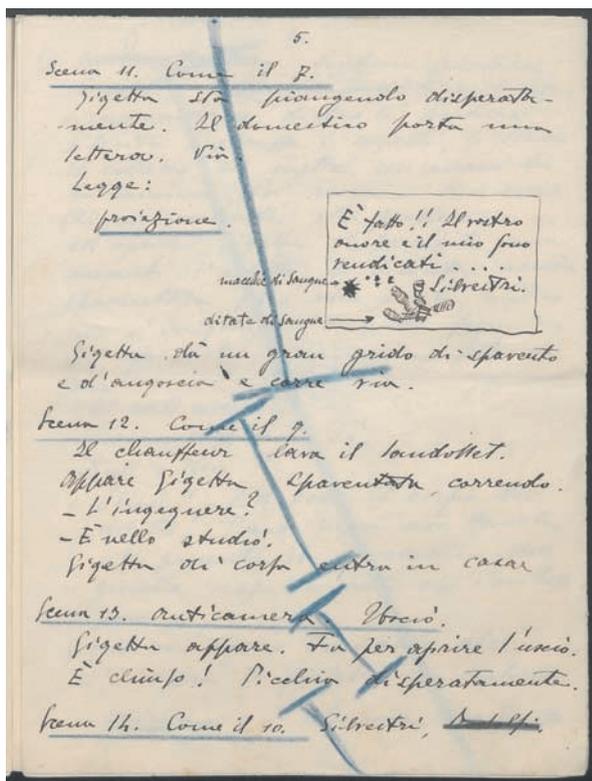
autore - Poi a quest'immagine se ne so-
-stituirà un'altra (Anche): Un'attrice
bellissima, che bacia l'autore, ma il
cielo - dal vero - si fa tempestoso e la
nazione affoga in una battaglia di
nuvole... Questo nella metà superiore,
nell'inferiore: Un giovane, seduto a una
tavola, scrive e sogna.

Scena 1. La buona signora Marxin vive,

Pagina della sceneggiatura di Frusta per il film *Fata Morgana* (Eduardo Bencivenga, S. A. Ambrosio, 1914) contenente un disegno per la realizzazione dei titoli di apertura. Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Brochure di *L'onore di morire* (Eduardo Bencivenga, S. A. Ambrosio, 1915). Il nome di Frusta, in qualità di autore, appare qui per la prima volta sui materiali pubblicitari.

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Pagina della sceneggiatura di Frusta per *Gigetta è gelosa* (Eleuterio Rodolfi, S. A. Ambrosio, 1914), contenente il disegno di un biglietto manoscritto da inserire nel film, recante le indicazioni "Macchie di sangue" e "Ditate di sangue".

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Fotografia di scena con gli esterni sul Canal Grande di Venezia di *Otello* (Luigi Maggi, S. A. Ambrosio, 1914), adattamento scespiriano firmato da Frusta.
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Fascetta che racchiude i fogli della sceneggiatura del film *La perla di Cleopatra* (Guido Brignone, 1922) con il logo della casa di produzione torinese Rodolfi Film.
 Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Due ritagli da *Il libro della vanità* relativi al film *Il palazzo dei sogni* (Alessandro Rosenfeld, 1921): l'annuncio del ritorno di Frusta alla Ambrosio e un disegno pubblicitario firmato dal celebre illustratore Giuseppe Riccobaldi del Bava (1887-1976).
 Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Copertina dell'album di ritagli di Frusta *Il libro della vanità*.
 Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

Due autoritratti inediti di Frusta da *Il libro della vanità*.
 Il primo (1896) in alto reca la firma dello scrittore. Il
 secondo è datato: Parigi, Agosto 1900.
 Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

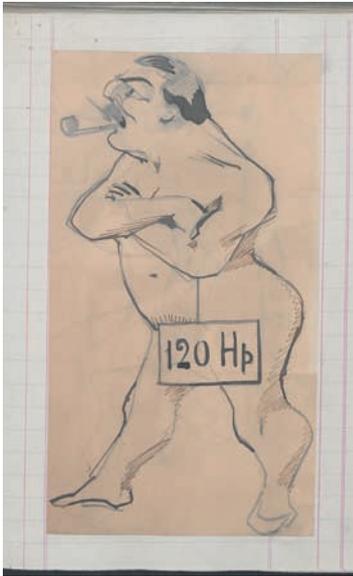


Caricatura di Frusta da *Il libro della vanità*
 disegnata da "Golia", 1911.
 Collezioni Museo Nazionale del Cinema,
 Torino



Caricatura di Frusta da *Il libro della vanità*
 disegnata dal pittore e illustratore Eugenio
 Colmo, detto "Golia" (1885 –1967), ami-
 co dello scrittore, 1905.
 Collezioni Museo Nazionale del Cinema,
 Torino





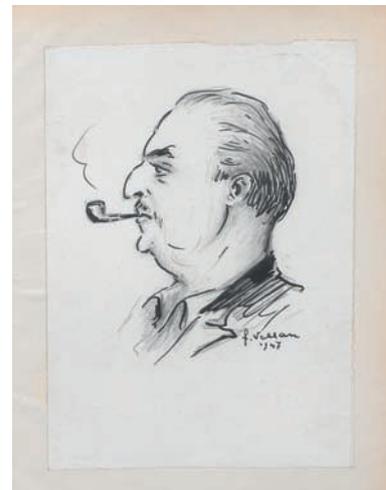
Caricatura di Frusta da *Il libro della vanità* disegnata da “Golia”, 1903.
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Caricatura di Frusta da *Il libro della vanità* disegnata da “Golia”.
Collezioni Museo Nazionale del Cinema,
Torino



Caricatura di Frusta da *Il libro della vanità* disegnata da “Golia”.
Collezioni Museo Nazionale del Cinema,
Torino



Caricatura di Frusta da *Il libro della vanità* disegnata da “Felice Vellan” nel 1947.
Collezioni Museo Nazionale del Cinema,
Torino



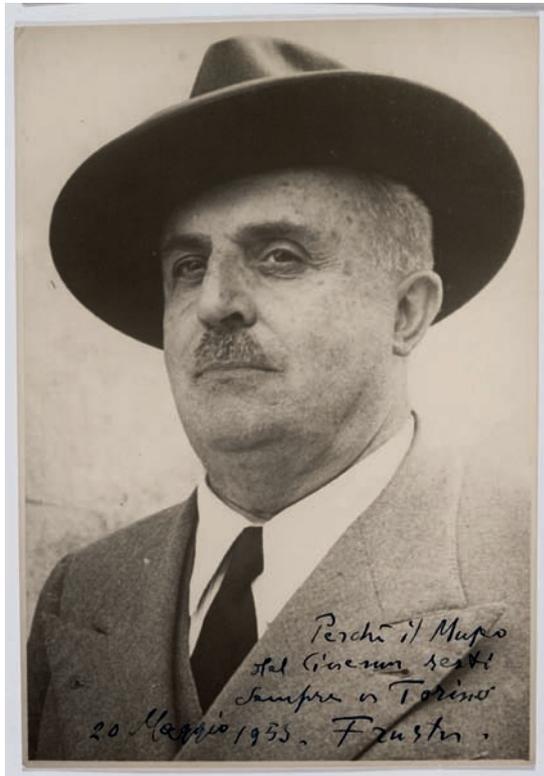
Pubblicità da *Il libro della vanità* (pag. 185) per il film prodotto dalla Rodolfi Film: *Federica d'Iliria* (tit. alt. *I re in esilio*, E. Rodolfi, 1919).

Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino

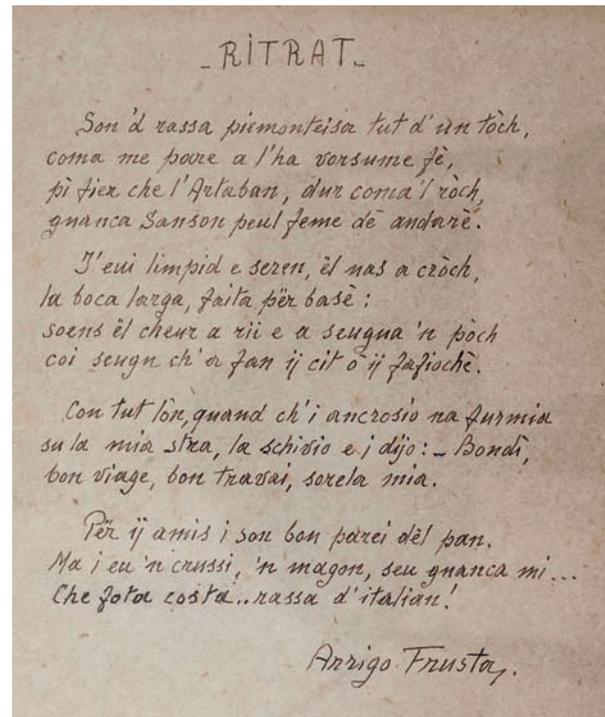


Felice Vellan, *Ritratto di Pare* [Arrigo Frusta], con dedica: «Vellan a Pare la sera del 30-VII-34».

Fondo Frusta-Archivio del Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis, Torino



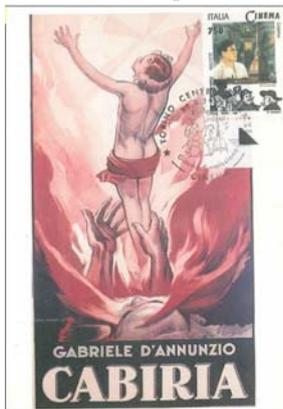
Fotografia di Arrigo Frusta con dedica al Museo del Cinema,
20 Maggio 1953.
Collezioni Museo Nazionale del Cinema, Torino



Ritrat, poesia manoscritta di Arrigo Frusta.
Archivio del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis,
Torino

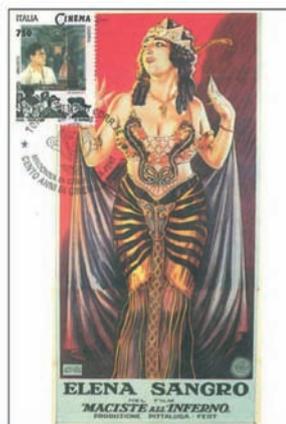
Il Cinema

Torino agli inizi del '900 Torino era considerata "Capitale del Cinema" in quanto sede di molte Case di produzione conosciute a livello mondiale tra le quali la Società Anonima Ambrosio, l'Itala Film e la Pasquali & C.



A Torino venne girato, negli stabilimenti della Itala Film in Via Luisa del Carretto e nelle Valli di Lanzo il noto kolossal *Cabiria* diretto dal regista Giovanni Pastrone. La prima proiezione avvenne il 18 aprile 1914 al Teatro Vittorio Emanuele di Torino ed ebbe un grande successo di pubblico e di critica.

Nel vasto panorama dell'industria cinematografica torinese, nacque nel 1919 lo stabilimento cinematografico FERT fondato da Enrico Fiori e attivo fino agli anni '70, nel quale furono realizzati numerosi film diretti da registi noti e meno noti.



Maciste all'inferno 1926
Produzione Pittaluga Fert
Regia Guido Brignone

Contessa di Parma 1937 Produzione ICI
Regia Alessandro Blasetti



Ringraziamo per la collaborazione l'A.N.C.A.I. Associazione Nazionale Collezionisti Annullamenti Italiani e il Sig. Nicola Rossi per la collezione filatelica esposta.



Via Asinari di Bernezzo 34
10146 TORINO

Collana "Mostre della Biblioteca della Regione Piemonte" Già pubblicati:

- n. 1/2009 *Immagini di Torino e del Piemonte attraverso le scatole di latta* a cura di Silvie e Gustavo Mola di Nomaglio
- n. 2/2009 *Il monumento da tasca: medaglie commemorative piemontesi tra '800 e '900* a cura di Marco Albera
- n. 3/2009 *La conquista immaginaria della Luna e dello spazio dall'antichità al 1969* a cura di Piero Gondolo della Riva
- n. 4/2009 *In viaggio con i Magi. Presepi e natività dal mondo* a cura di Roberto e Licia Veglia
- n. 5/2010 *La Sindone e le Ostensioni. Ricordi di un pellegrinaggio a Torino* a cura di Laura Borello
- n. 6/2010 *Gianduja da burattino a simbolo del Piemonte* a cura di Alfonso Cipolla
- n. 7/2010 *Carrozzeri piemontesi e Alfa Romeo* a cura di Edgardo Michelotti
- n. 8/2010 *In viaggio con i magi. Presepi e natività dal mondo* a cura di Roberto e Licia Veglia
- n. 9/2011 *Il Risorgimento sui piatti* a cura di Piero Gondolo della Riva
- n. 10/2011 *Il Risorgimento in diretta: cronache di un'epopea* a cura di Giancarlo Melano
- n. 11/2011 *Melodramma e Risorgimento* a cura di Giorgio Rampone
- n. 12/2011 *Menù piemontesi dall'Unità d'Italia al primo conflitto mondiale* a cura di Domenico Musci
- n. 13/2011 *La scuola dei premi. Libri e Giochi didattici tra l'800 e il '900* a cura della Fondazione Tancredi di Barolo e Marco Albera
- n. 14/2011 *Torino: 100 anni di storia dell'Unità nazionale* a cura di Michele Monetti
- n. 15/2011 *In viaggio con i Magi. Presepi e natività dal mondo* a cura di Don Alberto Chiadò
- n. 16/2012 *Le ali della storia: L'Aeronautica Militare italiana dalle origini alla II guerra mondiale* a cura di Mauro Giacomino Piovano e Maura Vittonetto
- n. 17/2012 *I cavatappi: storia, brevetti, artigianato, curiosità dal XVII secolo a oggi* a cura di Armando e Mariangela Lecconi
- n. 18/2012 *Tra le pagine. Il segnalibro: dal nastrino colorato al design* a cura di Daniela Bongiovanni
- n. 19/2012 *Vittorio Marchis torinese, fotografo, escursionista 100 anni fa* a cura di Vittorio Marchis Junior
- n. 20/2012 *Pianeta Urania* a cura di Riccardo Migliori
- n. 21/2012 *Ariose visioni. Ventagli pubblicitari e immaginario collettivo* a cura di Laura Borello
- n. 22/2013 *I Savoia e i loro simboli* a cura di Mauro Giacomino Piovano e Maura Vittonetto
- n. 23/2013 *Il Piemonte sul mare dal Medio Evo a oggi. La Marina sabaudo-sarda (1260-1861) e l'apporto del Piemonte alla mariniera italiana dall'Unità a oggi* a cura di Pierangelo Manuele
- n. 24/2013 *Attenti ai gatti! Gatti da ammirare e da collezionare* a cura di Mariarosa Masoero e Eliana Pollone
- n. 25/2013 *Lo specchio di un'epoca. Le cartoline illustrate Art Nouveau e Art Déco* a cura di Silla Boella
- n. 26/2013 *Tancredi e Giulia di Barolo: riforme, cultura e beneficenze nel Piemonte del primo Ottocento - Insieme per il bene comune* a cura delle Suore di Sant'Anna
- n. 27/2013 *In viaggio, con la carta, fra presepi e auguri di Natale* a cura di Marisa Novelli
- n. 28/2014 *Studenti del Piemonte: sei secoli di Università a Torino* a cura di Marco Albera
- n. 29/2014 *Prima del 3D - Piccole carte a sorpresa e libri animati (XIX e XX secolo)* a cura di Laura Borello e Pompeo Vagliani
- n. 30/2014 *Buon anno con i Carabinieri: i calendari storici illustrati* a cura di Guido Masera
- n. 31/2014 *Eccellenze del Piemonte. Vecchie pubblicità di carta e di metallo: 1900-1960* a cura di Silvie Mola di Nomaglio e Pia Dominici Sancipriano
- n. 32/2014 *La Croce Rossa piemontese, 150 anni di servizio*
- n. 33/2015 *Anche qui è nato Gesù. Mostra di presepi dal mondo*
- n. 34/2015 *Cimeli dal fronte. Gli oggetti che parlano della Grande Guerra* a cura di Mauro Giacomino Piovano e Maura Vittonetto
- n. 35/2015 *ITALIA 61 Esposizione internazionale per il primo centenario dell'Unità d'Italia* a cura di Mario Abrate e Piero d'Alessandro
- n. 36/2015 *La Stamperia Verdoni. Fabbricanti di immagini nella Torino dell'Ottocento* a cura di Giulia e Guido Cavalli
- n. 37/2015 *Torino Internazionale. Le grandi Expo tra Otto e Novecento* a cura di Albina Malerba e Gustavo Mola di Nomaglio. Introduzione storica di Pier Luigi Bassignana

Biblioteca della Regione Piemonte

Via Confienza 14 - 10121 Torino

Orari di apertura al pubblico:

dal lunedì al venerdì: 9.00 - 13.00 / 14.00 - 16.00

il mercoledì: 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00

telefono 011.57.57.371

e-mail: biblioteca@cr.piemonte.it

catalogo on-line: <http://www.crpiedmonte.erasmo.it>



Per i cataloghi arretrati
utilizza il QR code con lo smartphone



Catalogo in distribuzione gratuita, vietata la vendita